



# Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 14° n° 2 giugno 2011

## 12 E 13 GIUGNO: REFERENDUM

Finora si è parlato poco di un momento molto importante per la nostra vita civile: la consultazione referendaria che vuole abrogare alcune norme che, se restano, incideranno pesantemente sul nostro futuro. Ma al di là dell'aspetto ambientale e sociale, il referendum rappresenta un momento politicamente di alto livello, perché consente ai cittadini di esprimersi direttamente su leggi votate dal parlamento. In paesi più civili del nostro, come la Svizzera, si fa un ricorso pressoché continuo a questa forma di consultazione. Da noi la Costituzione mette dei paletti pesanti (il referendum è valido solo se il 50,0001% degli aventi diritto va a votare) e in tanti "lavorano" per impedire ai cittadini di usufruire di questo loro diritto-dovere. Lo hanno fatto i mezzi di comunicazione, che hanno parlato pochissimo delle tematiche legate alla consultazione; l'ha fatto il Governo che, come espressamente dichiarato dal Presidente del Consiglio, è intervenuto sul nucleare per impedire che questo argomento entrasse nell'elenco dei quesiti referendari, nella speranza che, togliendo la questione più spinosa e "sentita" dagli italiani, non si raggiunga il quorum sugli altri referendum.

Su che cosa siamo chiamati a votare? Innanzitutto sull'acqua. Il decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008, stabilisce che a gestire il servizio idrico integrato non possano più essere gli enti pubblici (come a Cuneo e in tanti altri posti), ma debba essere il privato, scelto attraverso gara. Il pubblico può restare in società a capitale misto pubblico-privato,

all'interno del quale il privato detenga almeno il 40% delle quote e provveda alla gestione diretta. Il risultato di questo tipo di scelta è fare dell'acqua una merce, un bene da sfruttare a scapito dei cittadini ai quali verrà chiesto un esborso di denaro non indifferente. Lo confermano i dati (anche stranieri) dei Comuni che già hanno fatto questa scelta. Per abrogare questa norma si deve votare SI sulla scheda rossa.

Il secondo quesito sull'acqua riguarda una norma ancora peggiore di quella precedente, perché prevede una adeguata remunerazione per il privato che gestisce il sistema idrico, corrispondente al 7% del capitale investito.

L'articolo 154, comma 1, del decreto legislativo 152/2006 sull' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito", dispone che la tariffa da applicare per il servizio idrico (vale a dire quanto pagheremo l'acqua), venga determinata tenendo conto della "remunerazione del capitale investito". Questo significa che il privato sarà legalmente autorizzato a praticare la tariffa che gli consentirà di recuperare (molto bene e molto in fretta) i suoi soldi, senza tener conto dei problemi o delle difficoltà del singolo. E se i consumi d'acqua diminuiranno, come è auspicabile vista la difficoltà a reperire acqua pulita, il prezzo aumenterà vertiginosamente, perché il privato deve incassare i suoi guadagni. Quale impresa opera, in regime di libero mercato, avendo assicurati, per legge, i propri guadagni? Eppure con l'acqua è così. Chi non avrà i soldi per pagare, non riceverà più l'acqua "bene indispensabile"

per la sopravvivenza. Per abrogare questa norma si vota SI sulla scheda gialla.

Ben più complessa è la questione nucleare e quando andiamo in stampa ancora non si sa se al referendum il quesito nucleare resterà o verrà abrogato. Con la legge 99/2009 e con il successivo decreto legislativo 31/2010 viene decisa la ripresa del programma nucleare in Italia, che prevede la costruzione di quattro nuove centrali atomiche, come è più corretto chiamarle. Dopo il disastro giapponese di Fukushima ed il timore che gli italiani vadano a votare al referendum, il Governo ha deciso dapprima una moratoria sul nucleare e poi, con il recente decreto Omnibus, la rinuncia per un anno all'energia atomica. Le motivazioni non sono ovviamente quelle di evitare il referendum, ma la necessità di acquisire nuovi dati sulla sicurezza delle attuali tecnologie. Il decreto Omnibus non annulla, quindi, la scelta nucleare dell'Italia, ma la sospende per un

anno. Fra dodici mesi, il Governo (e non il parlamento) potrà tornare sulla questione dell'uso dell'energia atomica in Italia attraverso l'adozione di "strategie energetiche nazionali" che non escludono la scelta nucleare. Dunque il Governo da solo potrà imporre ai cittadini il nucleare e individuerà, senza possibilità di opposizione, i siti dove realizzare le nuove centrali. Mi sembra che il decreto Omnibus sia addirittura peggiorativo della normativa sospesa!

Sulla scheda grigia, se sarà consegnata durante il referendum, con il SI si sceglierà di abrogare la decisione che prevede la realizzazione di centrali nucleari sul nostro territorio.

Il quarto quesito riguarda il "legittimo impedimento", con il quale un imputato può giustificare la propria assenza ad un processo.

*Domenico Sanino*

---

## **ACQUA, RISORSA SEMPRE PIÙ A RISCHIO**

Siamo a corto d'acqua. In molte regioni del pianeta le riserve idriche stanno diminuendo in modo preoccupante e la disponibilità d'acqua, negli ultimi cinquant'anni, si è ridotta di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. Attualmente 500 milioni di persone sulla Terra soffrono per la mancanza quasi totale di acqua potabile e si calcola che nel 2025 saranno almeno due miliardi e mezzo. Se non si prenderanno provvedimenti per invertire questa tendenza, una persona su tre vivrà in un paese con penuria di acqua potabile.

Per di più, lo spreco da parte della minoranza più ricca e la penuria sofferta dalla maggioranza della popolazione umana non fanno altro che accentuare le differenze tra Nord e Sud.

Con l'inquinamento industriale, la scarsa pianificazione e i programmi d'irrigazione poco appropriati – che sono la causa dell'aumento della salinità del suolo, della desertificazione e dell'erosione – nella maggior parte dei paesi poveri le condizioni economiche delle popolazioni stanno peggiorando anno dopo anno.

Finora il modello industriale e tecnologico dei paesi ricchi ha considerato l'acqua una risorsa illimitata e non una sostanza finita dalla quale dipendono tutte le creature del pianeta. Si sa che in un prossimo futuro il controllo dell'acqua sarà motivo di dispute e possibili guerre tra stati, ma continua nell'indifferenza generale l'aggressione alle sorgenti idriche e l'espansione del potere delle multinazionali, che hanno spinto per la privatizzazione dei servizi idrici, e adesso si contendono la gestione di questa risorsa.

Solo quando tutti gli uomini della Terra avranno lo stesso accesso all'acqua potabile, ci sarà anche per i paesi poveri la possibilità di pensare ad uno sviluppo sostenibile. Ma ciò sarà possibile solo se l'acqua rimarrà un bene pubblico gestito dagli utenti stessi. In nessun caso l'acqua può essere privatizzata e cadere in balia di interessi di profitto, perché l'accesso all'acqua è un diritto fondamentale dell'uomo.

*Domenico Sanino*

## LA GRANDE SETE

L'acqua è la sostanza chimica più abbondante sul pianeta Terra ed è il costituente fondamentale di tutti gli esseri viventi. Eppure tra tutte le risorse del pianeta, l'acqua è quella meno rinnovabile, la più inquinata, la più sfruttata, la più sprecata....

Quando nel 2025 la popolazione mondiale toccherà, presumibilmente, gli otto miliardi di persone, determinante sarà proprio la disponibilità di acqua pura; se no, lo spettro della sete dominerà lo scenario del terzo millennio.

Gli "assetati" della Terra sono un numero impressionante: almeno 1,4 miliardi di persone, pari al 30% della popolazione mondiale, non ha a disposizione una quantità d'acqua sufficiente per i propri bisogni basilari, e 2,7 miliardi sono le persone vittime di forme patologiche mortali legate all'uso di acque non potabili.

Ma l'acqua è vita anche per tutte le altre forme biologiche che popolano il nostro pianeta, dai vegetali agli animali, che senza questa sostanza non possono vivere. Per questo il problema della salvaguardia dell'acqua dolce è essenziale per l'uomo e per tutte le altre specie viventi.

Sulla Terra c'è tantissima acqua, ma quella disponibile per le esigenze umane è ben poca: circa l'1% del totale. Infatti il 97% dell'acqua è salata ed il restante 2% gelata. Per di più l'acqua dolce, che, come detto prima, rappresenta solo l'1% del totale è in massima parte racchiusa in cavità sotterranee non utilizzabili, per cui, per le nostre esigenze, ne resta una frazione irrilevante. Di qui nasce la necessità di una indilazionabile salvaguardia.

Già l'acqua che arriva al suolo con le precipitazioni non è più pura. L'atmosfera è carica di gas inquinanti (gli ossidi dell'azoto e dello zolfo) che interagiscono chimicamente con il vapore acqueo, formando acidi, che poi, con la pioggia o la neve, raggiungono la superficie terrestre. Sono le piogge acide che tanti problemi stanno creando a tutte le latitudini. Una volta al suolo, l'acqua scorre in superficie

per raggiungere i mari e così si arricchisce di ulteriori sostanze chimiche, dai sali minerali ai concimi chimici, dai diserbanti agli insetticidi.

Negli anni '70 l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unesco, resisi conto della gravità del problema, cercarono di creare un sistema planetario di sorveglianza sulla qualità dell'acqua. Nonostante questo la situazione è andata via via peggiorando, per cui, per salvare il salvabile, occorrono rigide normative planetarie, che inducano i paesi ricchi a consumare ed inquinare di meno ed i paesi poveri a razionalizzare e conservare le riserve idriche.

I dati forniti dall'Onu sono allarmanti: nel 1950 circa 20 milioni di persone sulla Terra risultavano prive d'acqua; nel 1995 la cifra era già salita a quasi un miliardo di persone e fra quarant'anni, nel 2050, si prevede che ben 7 miliardi di esseri umani, il 65% della popolazione del pianeta, sarà senz'acqua. Già oggi l'acqua dolce in alcuni paesi è un bene più prezioso del petrolio, una risorsa strategica per possedere la quale si è disposti a tutto, anche alle guerre.

Questa situazione non va attribuita soltanto all'aumento demografico. Paghiamo le conseguenze di un irrazionale uso del territorio che ha portato a prosciugare le falde acquifere, della costruzione di dighe e canali responsabili di spaventosi disastri ecologici, della forte salinizzazione dei suoli legata all'irrigazione artificiale. Ci sono fiumi, come il Fiume Giallo cinese, le cui acque, in certi periodi dell'anno, non arrivano più al mare.

Le uniche soluzioni possibili per salvare la Terra dall'arsura, secondo gli esperti, sono la riduzione degli spreghi, il risparmio ed un maggior rispetto di questa risorsa.

Inoltre il costo della risorsa acqua deve restare adeguato alle possibilità economiche delle popolazioni. Invece, in certi paesi del Terzo Mondo, dove l'acqua, spesso cattiva, è gestita da multinazionali con costi di esercizio irrisori, l'acqua viene fatta pagare fino a venti volte di più rispetto alle popolazioni occidentali.

In queste condizioni, come si può garantire a tutti l'accesso a questa risorsa essenziale?

Per di più l'acqua dolce è sempre più degradata: falde acquifere inquinate da pesticidi, metalli ferrosi, nitrati ed altre sostanze; fiumi avvelenati da scarichi industriali, acquedotti inadeguati ed inefficienti; presenza di agenti patogeni in quantitativi non accettabili. Risultato: milioni di persone ogni anno muoiono a causa

dell'acqua non pura. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità le diarreie indotte dalle amebe uccidono oltre 3.300.000 persone, soprattutto bambini; un milione e mezzo sono le vittime della malaria; quasi mezzo milione quelle causate da infestazioni da vermi e da protozoi.

E questo lo chiamiamo progresso?

*Domenico Sanino*

---

## PASQUA IN ABRUZZO

Prima del fatidico 6 aprile 2009, quando improvvisamente l'Aquila è passata al primo posto dell'attualità – un onore di cui avrebbe fatto volentieri a meno - si parlava poco dell'Abruzzo. Da allora, dopo qualche mese di super esposizione mediatica, un silenzio quasi tombale è ricaduto su questa regione che, come abbiamo avuto occasione di constatare, meriterebbe tutt'altra sorte. Ed è così che a Pro Natura è nata la curiosità di andare a vedere da vicino come stavano le cose.

Il nostro viaggio pasquale è iniziato nelle Marche con la visita di un bel parco disegnato su una collina da Ludwig Winter ed è terminato nel Lazio, con la visita del centro delle peonie Moutan, dove un collezionista innamorato di questi sontuosi fiori ha creato un angolo di Cina, loro paese d'origine, riunendo la raccolta più completa al mondo di tutte le varietà esistenti. Nel frattempo, abbiamo avuto modo di ammirare una regione un po' austera se paragonata alla confinante e ridente Toscana che abbiamo attraversata al ritorno: verdi paesaggi collinari, il maestoso Gran Sasso, il parco nazionale della Maiella, città e cittadine generalmente arroccate, tutte ricche di storia e d'arte, abbazie, fortezze. Ci resta il rimpianto di non aver potuto visitare il prestigioso laboratorio di Fisica Nucleare del Gran Sasso.

Il ricordo che conserveremo più a lungo è sicuramente quello dell'Aquila, la nobile città fantasma, dignitosa e struggente nelle

sua bellezza, irrimediabilmente oltraggiata dalla violenza della natura. Le macerie sono quasi completamente scomparse, almeno nel centro, gli edifici stanno in piedi, tutti transennati, sostenuti da capolavori di puntellatura in legno e in metallo, le chiese sono imprigionate in foreste di tubi d'acciaio fissati da grossi bulloni dorati, persino eleganti. Per quanto tempo ancora? Al di là delle infinite polemiche, è difficile immaginare una soluzione ideale per un cataclisma di queste dimensioni. Un anziano signore, ora alloggiato in periferia, ci ha raccontato che, nonostante abbia le chiavi della sua casa abbandonata in fretta e furia alle prime scosse, non ha il permesso di entrarci, mentre di notte gli sciacalli non chiedono autorizzazione per andare a far man bassa su tutto quanto può interessare loro; gli amici, ha detto, s'incontrano solo per caso al supermercato o all'ospedale. Una signora a cui abbiamo chiesto dove si trovava la casa dello studente ci ha risposto: "E' lontana da qui. Ma è inutile andarci: tutte le case che vedete sono casa dello studente!" La celebre chiesa di S. Maria di Collemaggio conserva intatta la sua splendida facciata e buona parte delle navate, ma il transetto è sostituito da un tetto di materiale trasparente, esteticamente di gran effetto, sotto il quale riposa la salma di Celestino V, adagiata sulla base di un maestoso pilastro a fascio, crollato nel terremoto. Prima della processione del Cristo Morto la sera del venerdì santo, il vescovo si augurava che,

come Cristo, anche l'Aquila potesse risuscitare. Lo speriamo anche noi, ma invece di tre giorni, non basteranno trent'anni.

Non c'è viaggio Pro Natura senza qualche bella camminata e, questa volta, siamo stati particolarmente ben serviti. A Campo Imperatore, dominato dall'imponente massa del Gran Sasso, ci siamo sparpagliati sulle doline dove si alternavano macchie di neve pulitissima e sterminati campi di crocus di un tenero color lilla, particolarmente valorizzati da una bella giornata limpida. Non ancora paghi, nel pomeriggio ci siamo arrampicati allegramente dai piedi della collina fino alle imponenti rovine del castello che ha dato il nome a Castel del Monte, da dove si ammira un panorama a 360 gradi. Il giorno di Pasqua, nella Maiella, invece di salire, siamo scesi in uno spettacolare canyon tutto tappezzato da una folta vegetazione, fino al torrente che rumoreggiava in fondo al letto tormentato, scolpito nel corso dei millenni, con un design tutto italiano per fantasia e stile elegante.

Un viaggio in Abruzzo serve anche, agli ignoranti e/o smemorati di cui faccio parte, a ripassare ampi capitoli di storia, in particolare storia della chiesa, mentre si passeggia fra capolavori che a volte si cancellano l'un l'altro, se si considera che quasi tutte le città sono edificate su templi, edifici, mura romane, a volte preceduti da costruzioni preistoriche. A Fumone, Anagni, l'Aquila, aleggiano tuttora le ombre del santo papa Celestino V e del meno edificante Bonifacio VIII; la fortezza di Civitella del Tronto ci parla d'unità d'Italia, mentre le numerose abbazie ci immergono nel monachesimo: il più incallito libero pensatore non resta indifferente e si emoziona all'atmosfera del Sacro Speco, la grotta dove san Benedetto visse per tre

anni prima di fondare l'ordine che porta il suo nome, ora inserita in una chiesa dall'architettura spericolata, ornata da una Bibbia del popolo che fa concorrenza agli affreschi del Giotto per bellezza e espressività.

Sulmona, la mattina di Pasqua, è allietata dalla "Madonna che corre in piazza", una curiosa rappresentazione sacra dalla regia impeccabile, che coinvolge una larga fetta della cittadinanza maschile di tutte le età. Dal venerdì santo, la povera Madonna, a strettissimo lutto, piange chiusa in una chiesa in fondo alla piazza. Avvertita della risurrezione di suo figlio da San Giovanni e San Pietro, prima comprensibilmente diffidente e incredula, non dà loro retta; poi, perplessa davanti a tanta insistenza, apre prudentemente la porta, esce e procede guardinga. Quando improvvisamente intravede Gesù all'altra estremità della piazza, in un baleno cambia il vestito nero con uno splendente vestito color verde speranza e, in un volo di colombe, corre a perdi fiato, portata sulle spalle di robusti giovanotti, fino a raggiungerlo. Belle le statue settecentesche, belli i costumi, emozionante la corsa. Vorrei solo consigliare agli spettatori di spegnere i cellulari durante la cerimonia.

L'unica stranezza che abbiamo incontrato in Abruzzo è che, per motivi ignoti, il GPS non aveva affatto le idee chiare sull'itinerario da seguire. A parte vari disguidi terminati con manovre spericolate, ci siamo persino ritrovati su una strettissima strada collinare, proibitiva per un pullman: non fosse per la ben nota abilità di Massimo, avremmo sicuramente dovuto abbandonare il mezzo e proseguire a piedi! Ma, si sa, senza qualche imprevisto un viaggio non è un viaggio e ci vorrebbe altro per guastare il bel ricordo che conserviamo dell'Abruzzo.

*Colette d'Hesse*

---

Per informazioni sulle attività di Pro Natura si invitano i soci a consultare il sito che cerchiamo di tenere aggiornato. Questo l'indirizzo:

[www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)

## LE CONTRADDIZIONI DELL'ENERGIA EOLICA NEL CUNEESE

La vera storia dell'eolico industriale in Piemonte inizia nel 2003 con la prima autorizzazione rilasciata per cinque torri eoliche da posizionare sul Colle di San Bernardo, comune di Garessio (CN). Per eolico industriale si intendono impianti che impiegano macchine di grandi dimensioni con navicelle poste su torri di 60-100 metri e con rotori di 70-120 metri di diametro, progettate per spazi che non sono quelli alpini e appenninici.

L'impianto di Garessio, che utilizza macchine con rotori di 84 metri di diametro posti a 80 metri d'altezza, viene proposto nel 2002 dalla San Bernardo Wind Energy sul crinale in corrispondenza dell'insellatura del colle, ma viene costruito e inaugurato solamente nel 2008. Due torri inizialmente previste vengono stralciate dal progetto in quanto nel momento in cui si effettuano i sondaggi si scoprono delle cavità carsiche di notevoli dimensioni, che le perizie geologiche non avevano rilevato in fase di progetto.

Nel frattempo nel 2006 un altro impianto di 26 torri, con mozzo ad altezza di 80 metri e rotore di 82 metri di diametro, viene presentato agli uffici competenti dalla Garessio Viola Eolico srl e riguarda il monte Mindino.

In quel momento l'appena nata Associazione Cuneobirding viene a sapere per caso dell'impianto e, non prima di essersi documentata sui possibili impatti legati alla fauna, coinvolge il Coordinamento Associazioni Ambientaliste, al quale aderisce anche Pro Natura Cuneo. Vengono presentate le prime osservazioni al progetto e ci si rende subito conto di alcuni aspetti fondamentali:

- l'impianto è posto ad una quota elevata, al di sopra del 1600 m, su una cima molto panoramica, in zona soggetta a vincolo idrogeologico;
- la ventosità media del sito è ai limiti inferiori della produttività per questi impianti;
- i potenziali impatti nei confronti di suolo, flora e vegetazione, avifauna e chiroterteri paiono subito preoccupanti;

- le informazioni fornite dalla ditta proponente sono assolutamente lacunose e svelano un approccio superficiale al problema, sull'onda delle autorizzazioni facili ottenute in altre regioni italiane nella totale indifferenza delle associazioni e dei cittadini.

Da subito gli uffici della Provincia di Cuneo osteggiano questo progetto e richiedono una serie di integrazioni che determinano un'interruzione dell'iter procedurale per parecchi mesi. La Soprintendenza ai beni Paesaggistici e Ambientali del Piemonte esprime parere negativo già dalla seconda conferenza dei servizi, che verrà confermato, seppure mitigato in alcuni aspetti, fino al termine del procedimento autorizzativo.

Il proponente fornisce ulteriori integrazioni, fra cui una approfondita relazione faunistica in cui si evidenziano forti impatti potenziali nei confronti di alcune specie di rapaci diurni, sia migratori che stanziali: lo studio valuta ad esempio che le probabilità che un'aquila reale impatti contro le torri sono pari a 8 individui/anno, il che significa l'estinzione a livello locale di questo rapace, protetto dalle leggi nazionali e comunitarie. Anche per i chiroterteri si valutano importanti impatti dovuti alla collisione con le torri.

Per ovviare ai pareri paesaggistici negativi, la ditta riduce a 19 le torri e poi, nel corso del 2010, a 12, anche se con quest'ultima configurazione vengono previste torri di altezza di 100 metri al mozzo e diametro del rotore di 114 metri, dei veri giganti alti come la mole Antonelliana posti fra 1600 e 1800 metri di quota. Questa ipotesi progettuale comporta ancora la creazione di 2 chilometri di piste ex novo e una spesa per le opere accessorie (plinti in calcestruzzo, cavidotti interrati, nuova viabilità, adeguamento di quella esistente) pari a 3 milioni di Euro. Da sola questa cifra permette di comprendere l'impatto che questo impianto avrebbe avuto sul Mindino. La Soprintendenza conferma, come già ricordato, i pareri negativi, così come le Associazioni mantengono forti dubbi

sull'opportunità di questo impianto che, bilanciando i costi ambientali e i benefici economici, non pare per nulla vantaggioso. Inspiegabilmente gli uffici provinciali esprimono a questo punto un parere positivo, forse per non doversi accollare la responsabilità della decisione. Perciò si delega al Consiglio dei Ministri il parere discriminante.

Infatti le pressioni a cui sono sottoposti i funzionari che devono valutare sono molto forti, perché si deve considerare un aspetto fondamentale, rappresentato dagli incentivi economici legati ai Certificati Verdi: in Italia le energie rinnovabili godono di incentivi del 50% più alti rispetto alla media europea e questo fa sì che vengano proposti impianti non produttivi ed economicamente svantaggiosi.; questo meccanismo fa sì che la semplice autorizzazione per un impianto di 38 MW come quello proposto valga sul mercato virtuale dei Certificati Verdi una cifra che oscilla intorno ai 10-15 milioni di euro... senza che una sola torre venga installata.

Con il parere negativo espresso dal consiglio dei Ministri il 9 febbraio u.s. si chiude l'iter di approvazione di questo progetto (a meno che la ditta ricorra al TAR del Lazio), che ha rappresentato un grosso pericolo non solo per le Alpi cuneesi: il via libera avrebbe stimolato la corsa a progetti in quota di altissimo impatto sul territorio e sul paesaggio, nonché sulla fauna alpina, l'ultima vera fauna che in Italia esprime un'alta complessità e biodiversità in un contesto ambientale integro.

E le popolazioni locali, come hanno vissuto la questione? Come opportunità di lavoro, guadagno, benefici? Come un rischio di impoverimento e deturpazione del territorio? Ovviamente in entrambi i modi. Le amministrazioni rincorrono le royalties che le ditte promettono loro in base alla produzione effettiva o potenziale. I Comuni, spinti sull'orlo del collasso dall'assenza di trasferimenti statali, sono disperatamente alla ricerca di denaro. Viene da pensare che questa situazione sia stata progettata ad arte da chi vuole speculare sulle risorse del territorio...

C'è chi invece ha osteggiato con coraggio questa operazione, che è soprattutto speculazione economica e nulla ha a che vedere con la valorizzazione del territorio. A fianco delle associazioni ambientaliste, da sempre attente alla tutela del territorio e della natura, vede la luce il comitato Mindino Libero che con un'energia dirompente contribuisce a coinvolgere nuovi soggetti quali la sede del CAI locale, la TAM nazionale, il CAI nazionale e poi la Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) che insieme esprimono il loro dissenso con forza e chiarezza. E ottengono il risultato da tempo auspicato.

Ma per chi crede in questi mega progetti non c'è da disperare: nella sola Val Tanaro è presente l'impianto di 5 torri di cui abbiamo detto in apertura, 5 torri sono state appena autorizzate nel comune di Priola (ditta Entec srl), altre 33 torri alte 80 metri sono in iter di valutazione sul colle San Bernardo (San Bernardo Wind Energy srl) e a Ormea (Monteleone srl), altri progetti per ulteriori 25 torri sono in arrivo, progetti che, se autorizzati così come proposti, stravolgeranno il paesaggio della valle, ma non solo. Non può essere diversamente, se consideriamo che per installare le 63 torri si muoveranno migliaia di tonnellate di terreno, si apriranno in mezzo a boschi e praterie chilometri di strade larghe 5 metri, si uccideranno centinaia di uccelli e chiroteri durante i trent'anni di vita degli impianti.

Ma, alla fine, con l'eolico industriale si avrà un beneficio in termini di energia pulita e lotta al riscaldamento globale? Pare di no, o almeno, non come sperato. Infatti le migliaia di torri eoliche ormai installate sul suolo italiano non coprono più del 4% del fabbisogno nazionale, una cifra che viene annullata dal continuo aumento dei consumi. Per la sua natura intermittente, l'energia prodotta con il vento non può risolvere il problema energetico perché non è costante e necessita di essere affiancata ad altri tipi di impianti a fonti fossili o rinnovabili. Inoltre l'Italia non è una terra di venti ottimali e men che meno il Piemonte.

C'è poi da considerare il costo aggiuntivo degli incentivi che si riversa sulle bollette dei consumatori italiani, ed è calcolato intorno al 10% nei prossimi anni per tutte le fonti rinnovabili.

E proprio gli alti incentivi sono all'origine di questo assalto al territorio e dell'interesse delle mafie. Incentivi che il governo pare voler tagliare drasticamente, sfruttando l'onda del malcontento crescente delle

popolazioni locali. Le fonti rinnovabili sarebbero anche sostenibili se solo non venissero progettate con il solo fine di speculare, e considerassero il contesto territoriale nel suo complesso (naturale, sociale, economico) in un'ottica non di rapina, ma di compatibilità con un futuro possibile.

Luca Girauda

---

## UN LIBRO PER I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

Il 24 febbraio è stata presentata nel salone d'onore del Municipio di Cuneo una ricerca storica del prof. Domenico Sanino, alla presenza del Sindaco, dell'assessore alla cultura dr. Spedale e dell'Autore stesso. *Mimì ed Ercole Oldofredi Tadini. Una vita per l'Italia* è il contributo che il nostro Presidente e tutta la famiglia Mattei hanno voluto dare alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, rendendo pubblici molti documenti dell'antico e preziosissimo archivio di famiglia.

Il prof. Giovanni Cerutti con la consueta verve ha presentato il libro, ringraziando innanzi tutto l'Autore per avergli regalato l'opportunità di uno sguardo più approfondito su un aspetto della storia locale, sguardo che, conoscendo il relatore, non mancherà di stimolare curiosità di cui tutti noi cittadini godremo. Ha paragonato il libro di Sanino ad un grande albero reso più maestoso dalla presenza di numerosi polloni tutti di uguale importanza e significanza ai fini della storia. Ha giustificato, il prof. Cerutti, il termine "pollone" perché non sapeva quale altro nome dare ai tanti rami di scibile che spuntano qua e là nel corso del testo. Io stessa, che lessi il volume nelle vacanze di Natale, non posso che approvare la scelta di tale termine che qui mi facilita il compito (grato) di presentare la fatica (anzi faticaccia) letteraria del nostro Presidente.

Mimì ed Ercole Oldofredi Tadini sono i quadrisavoli di Gabriella Mattei Sanino; ad Ercole – protagonista delle 5 Giornate di Milano – sono dedicate vie a Cuneo,

Varese e nel capoluogo lombardo; nell'agosto 1848, dopo l'insurrezione milanese, fallita per indecisioni ed esitazioni nella Corte Sabauda, Oldofredi venne con la famiglia esule a Cuneo, presso la sorella Marietta, vedova del conte Luigi Mocchia di San Michele. La storia della famiglia e della coppia Oldofredi Tadini è lunga ed articolata e temo di perdermi a raccontarla in maggiori dettagli. Dirò solo che i momenti chiave della vita politico-sociale di Mimì ed Ercole sono quattro: il coinvolgimento nell'insurrezione di Milano; l'esilio a Cuneo; l'amicizia con Cavour e la partecipazione (non ufficiale) al Congresso di Parigi nel 1856. In quest'ultima occasione fu particolarmente prezioso il ruolo di Mimì, che appartenendo alla grande aristocrazia russa (era nata principessa di Galitzin) godette di rapporti privilegiati con l'ambasciatore russo. La sua bellezza inoltre ben figurò alla corte imperiale di Napoleone III, notoriamente sensibile al fascino muliebre. Altri polloni Domenico Sanino ha voluto inserire qua e là. Il prof. Cerutti ha menzionato ad esempio la lunga digressione (o breve trattato) sulla storia e sull'uso della crinolina nell'Ottocento, oltre ad altre considerazioni sull'esiguità delle testimonianze circa la presenza degli Oldofredi nella vita locale.

Nel *question time* finale chi scrive pose l'accento sul non-così-breve trattato sull'allevamento dei bachi da seta nella nostra provincia, con la dovizia di dettagli scientifici di cui la professione dell'Autore è garanzia. Come donna ancora una volta

sono stata impressionata dal contratto di nozze che ha accompagnato e siglato il matrimonio di Mimì Terzi ed Ercole Oldofredi Tadini. La posizione giuridica della donna italiana (ma anche all'estero probabilmente), fino alla riforma del diritto di famiglia nel 1975, era assai vulnerabile e doveva essere protetta e rafforzata da strumenti notarili ad hoc. Ricordo da ragazza di avere spesso udito la frase: "Mariti, se amate le vostre mogli, provvedete a loro in vita, nel vostro di bambini altrui, cucire o stirare per terzi, ecc. Questo "denaro dello spillo" le servirà per andare dal parrucchiere più sovente e per qualche altra "frivolezza" che il marito potrebbe eventualmente disapprovare qualora incidesse sul bilancio comune. La moglie, rimasta vedova, prima della riforma del diritto di famiglia del 1975, perdeva molti dei benefici economici propri dell'antecedente stato coniugale (sono digiuna di legge e non mi addentro in dettagli) perciò i testamenti dei mariti erano ricchi di dettagli che oggi ci fanno sorridere, ma che sono indicativi di avidità umana, insensibilità e pessimismo. Nel testamento di Giuseppe Vigna (speciale in Chiusa Pesio) del 10 giugno 1829 si legge che se l'attuale sua Sig.ra Consorte vorrà separarsi dalla convivenza con il figlio ed erede, da costui "le verrà pure corrisposto un letto compito, sei lenzuoli e le mobiglie necessarie per una camera, li quali mobili tutti apparterranno alla medesima in piena proprietà". La storia del letto *completo* è curiosa perché anche Shakespeare nel suo testamento lascia alla moglie il *second best bed* della casa. All'epoca del Bardo di Stratford, tutti i sottoposti dormivano sulla paglia ed anche i figli dei padroni non se la passavano meglio, per cui alla vecchia signora Ann il nostro William vuole che

testamento". Tornando al pollone "strumento dotale", Ercole Oldofredi assicura alla moglie, tra le altre cose, uno "spillatico" di un certo importo mensile e/o annuale (anticamente si chiamava *patto di lacci e spilli*). E' qui che desidero soffermarmi. Incontrando la parola per la prima volta, ed essendo assai comprensibile il suo significato, pensai all'espressione inglese *pin money* che è il denaro che una casalinga si guadagna con qualche lavoretto extra-famigliare: custodia vada il secondo miglior letto della casa (il primo va all'erede e padrone). Dall'abbondanza di vecchi letti, escludo che nel 1829 in casa Vigna si dormisse per terra, tuttavia se il testatario si preoccupa che il letto sia completo vuol dire che vi era un'abitudine a dormire spartanamente per tutti coloro che non fossero il padrone di casa e la sua Signora Consorte.

Il prof. Sanino ha prodotto un lavoro encomiabile, di lettura gradevolissima che mi sento di raccomandare a tutti coloro che amano la storia (quella con la *s minuscola*) che diventa la nostra Storia quando si assomma a quella dei molti che "hanno perso la vita; alcuni i loro beni; altri hanno dovuto trascorrere lunghi anni in esilio" Shakespeare fa dire ad Antonio "Il male che gli uomini fanno sopravvive a loro; il bene è spesso sepolto con i loro corpi".

Anche Emilia Piglione sembrò pensarla così. Lei, che nel 1933 scrisse per prima in Cuneo uno studio su Ercole Oldofredi Tadini, rammaricandosi che tale figura di patriota fosse caduta in un oblio totale ed immeritevole.

Grazie al prof. Sanino la coppia Oldofredi Tadini è uscita dall'oblio e meritatamente celebra con noi i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Rina Ricci Vigna

---

## AGEVOLAZIONI PER I SOCI

E' stata stipulata una convenzione con la Pasticceria Orsobianco che prevede uno sconto sugli acquisti per i soci Pro Natura e un contributo del 3% all'associazione.

La card per accedere a queste agevolazioni è in distribuzione gratuita presso la Bramardi Viaggi.

## **NO ALLA CEMENTIFICAZIONE DEL NOSTRO TERRITORIO**

Si è svolta nel migliore dei modi la manifestazione di Domenica 20 Marzo contro la cementificazione del territorio e la distruzione del paesaggio.

Il sole, in forse al mattino, ha regalato un magnifico pomeriggio, contribuendo non poco al successo dell'iniziativa.

In breve tempo si sono allestiti la mostra di Pro Natura Cuneo sui capannoni e i banchetti con materiale di approfondimento, sono state esposte le foto di alcuni punti sensibili di Cuneo e le carte del piano regolatore, suscitando vivaci discussioni tra i molti cuneesi che si sono soffermati, arrivando in alcuni momenti a creare dei veri e propri ingorghi pedonali. Come annunciato, almeno per un giorno ha riaperto il ristorante "nuovo Pajo Vejo", contando sulle vettovaglie fornite dai partecipanti!

L'ottima musica di Florin e Cucurezu ha allietato i passanti, restituendo l'idea di festa e di Comunità consapevole che gli organizzatori volevano trasmettere.

Alle 17 si è svolto un breve dibattito; tra i punti salienti dei vari interventi l'influenza dell'ambiente sulla salute (Mario Frusi-Isde) e la tutela del paesaggio prevista dalla Costituzione (Ugo Sturlese-Esuli in patria).

Sono stati graditi ospiti il banchetto del Comitato referendario "Due Sì per l'Acqua Bene Comune" e il costituendo Comitato referendario locale "Vota Sì per fermare il nucleare".

L'iniziativa è stata promossa dagli Esuli in patria. Hanno aderito Legambiente, Pro Natura Cuneo, Isde-medici per l'Ambiente, e il Comitato Prg.

*Alberto Collidà*

---

## **SALVIAMO IL GIARDINO "DON STOPPA" A CUNEO**

In questi ultimi mesi si è molto parlato dell'ipotesi di accordo tra il Comune di Cuneo, la Provincia ed i privati proprietari della piazza Cavalieri di Vittorio Veneto, quella attualmente usata a parcheggio auto davanti all'ospedale Santa Croce. L'ipotesi prevede di rendere edificabile il terreno oggi occupato dal giardino don Stoppa in cambio del passaggio di proprietà della piazza al Comune. L'opposizione immediata dei cittadini ha determinato una "moratoria" ed un possibile ripensamento, ma nessuna decisione finora è maturata. Con questa scelta sparirebbe un piccolo, ma grazioso giardino, soffocato dai palazzi circostanti, ma non per questo privo di fascino. E' comunque un'importante area verde in una zona molto urbanizzata della nostra città.

Vediamo di ripercorrere la storia del giardino "don Stoppa".

Nel febbraio del 1966, la Giunta comunale decise di sistemare a verde l'area delimitata dalle vie Quintino Sella, Michele Coppino, Antonio Bassignano e corso Santorre di

Santarosa, di proprietà in parte privata e in parte della Provincia, che con lettera del 12 novembre 1965 aveva autorizzato il Comune ad intervenire sulla sua proprietà "a condizione che l'area stessa sia soggetta al vincolo della precarietà". I lavori autorizzati dovevano servire a sistemare "decorosamente l'area dianzi citata, in quanto attigua al complesso ospedaliero e conseguentemente molto frequentata da abitanti anche di altri Comuni" e consistevano "nella formazione di quattro zone verdi intersecate da quattro vialetti ed uno slargo al centro, occorrente per il giuoco dei bambini" (delibera del 3 febbraio 1966).

Di "verde" in questa piazza ne restò poco, sostituito ben presto dall'asfalto del parcheggio auto. Poi la proprietà passò ai privati. Il giardino fu invece realizzato di fianco al palazzo dell'Inps e nel 1990 gli si diede l'aspetto attuale. L'intervento del 1990 risultò necessario, come si legge nella delibera comunale, "onde rendere più

agevole l'utilizzo da parte dei fruitori, soprattutto bambini ed anziani, eliminando il rischio di infortuni in quanto, allo stato attuale, gli stradini interni risultano sconnessi, oltre a restituire decorosità e funzionalità al giardino".

Il giardino è ricco di alberelli di ibisco (*Hibiscus syriacus*) e, tra le curiosità, si possono osservare tre storaci (*Liquidambar styraciflua*), alberi attraenti in autunno per gli smaglianti colori delle foglie che vanno dal giallo al porpora. Originari dell'America del Nord, forniscono una resina detta "balsamo d'ambra", di colore giallo, gradevolissimo, usato un tempo per profumare pellicce e guanti.

Da segnalare anche quattro pioppi cipressini (*Populus nigra* var. *italica*), che superano ormai la casa vicina, e un solitario acero da zucchero (*Acer saccharinum*), albero di origine americana, da cui si ricava lo sciroppo d'acero; di qui il termine "saccharinum" dato alla specie.

Il giardino fu dedicato a don Cesare Stoppa, morto il 16 marzo 1957, una delle figure più emblematiche della prima metà del secolo

scorso. Nativo di Dronero, frequentò il seminario di Cuneo e nel 1904 fu ordinato sacerdote. Quattro anni dopo incominciò l'attività giornalistica sul quotidiano cattolico cuneese "Lo Stendardo", di cui fu anche direttore dal 1910 al 1915. Nominato maestro elementare a Cuneo, si dedicò con passione alla nuova professione, diventando un autorevole punto di riferimento della categoria, anche in termini sindacali. Nel dopoguerra toccò, infatti, a lui fondare e guidare, come segretario provinciale fino al 1953, il sindacato nazionale della scuola elementare aderente alla Cisl. Tornato al giornalismo, dal 1954 fino alla morte fu direttore del nostro settimanale "La Guida".

Don Stoppa è ricordato anche come uomo politico: nel 1919 fondò la sezione provinciale del nuovo Partito Popolare Italiano, quello di don Sturzo, di cui fu il primo segretario politico provinciale, incarico che mantenne fino al 1924.

*Domenico Sanino*

---

## NOTIZIE IN BREVE

### LINEE GUIDA SULL'EOLICO

La Giunta della Provincia di Bolzano ha approvato recentemente delle "linee guida" molto rigide per l'installazione degli impianti eolici sul territorio provinciale. Sono linee guida molto dettagliate che mediano tra lo sviluppo energetico sostenibile dell'eolico e l'impatto sulle montagne e sull'avifauna.

"Il tema è molto dibattuto - ha spiegato il presidente della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder- e per questo abbiamo deciso di prevedere delle linee guida, dei veri e propri criteri che devono essere rispettati da chi vuole presentare un progetto. Gli impianti non potranno sorgere in zone residenziali, nel fondovalle, al di sopra dei 2.500 metri di altitudine e all'interno dei parchi naturali, delle zone sottoposte a tutela da parte del programma 'Natura 2000' e dei territori che fanno parte delle Dolomiti, patrimonio Unesco. Inoltre, tra le condizioni che abbiamo posto, c'è quella che prevede una velocità minima del vento di 5 metri al secondo con una misurazione effettuata a 30 metri dal terreno". Vista la situazione di "far west" per l'eolico industriale tra Piemonte e Liguria in Alta Valle Tanaro, dove le Alpi incontrano gli Appennini, pensiamo sia molto importante l'idea di promuovere un Comitato Locale, sulla scia della battaglia del Monte Mindino, per spingere i vari Comuni, gli enti, le Province e le Regioni (Liguria e Piemonte) ad adottare un modello di linee guida condivise, come recentemente approvate in Trentino Alto Adige.

L'idea potrebbe essere quella di iniziare con un incontro pubblico in Alta Valle Tanaro (a Garessio od Ormea), a cui sarebbero invitati innanzitutto i cittadini residenti nelle zone di montagna a rischio installazione impianti eolici, e poi tutti gli interessati, i comuni, gli enti,

le associazioni ambientaliste, ecc... per parlare dei vari progetti tra Piemonte e Liguria e la presentazione del Comitato Promotore.

In questo modo il valore del Comitato non sarebbe quella di opporsi ai progetti che verranno certamente presentati, ma quello di "promuovere" delle "linee guida condivise" che dovranno venire adottate dagli Enti Locali, in modo da limitare e regolamentare il crescente appetito speculativo (e non soltanto per l'eolico) per i nostri crinali montani.

### **CINQUE PER MILLE**

Invitiamo i soci a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille.  
Il Codice Fiscale della nostra associazione è:

**9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0**

### **RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2011**

Invitiamo chi ancora non avesse provveduto a rinnovare l'iscrizione alla Pro Natura per il 2011. Queste le quote:

<b>Soci ordinari:</b>	<b>€20,00</b>	<b>Soci famiglia:</b>	<b>€25,00</b>
<b>Soci sostenitori:</b>	<b>€40,00</b>	<b>Soci patroni:</b>	<b>€80,00</b>

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

### **AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA**

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

### **SEDE**

La segreteria di piazza Virginio 13 è chiusa per tutto il periodo estivo. Riaprirà in autunno.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**  
**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**  
**Stampa: ciclostilato in proprio**  
**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**  
**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**  
**c.c.p. 13859129**

**Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**